

la Repubblica

la Repubblica  
Salute

Sabato 27 gennaio 1996  
ANNO 2 n. 32

Il metodo Tomatis per migliorare ascolto e dizione

# La voce educata a suon di frequenze

di MARA AMOREVOLI

HA CURATO l'attore Gérard Depardieu, diciannovenne, aiutandolo a migliorare l'uso della voce nella recitazione. Maria Callas per ben due volte ricorse alle sue sedute per riuscire a controllare la voce con l'orecchio destro, e Romi Schneider usò il suo Orecchio elettronico per far scomparire l'accento al-  
saziano.

Alfred Tomatis, otorinolaringoiatra e chirurgo di origine italiana, nato a Nizza nel 1920, è l'inventore di una tecnica audio-psico-fonologica, conosciuta e praticata da tempo anche in Italia, con il nome di Metodo Tomatis. Circa 30 anni fa, Tomatis condusse studi e ricerche nel Laboratorio di Audiologia dell'Aeronautica francese, tra soggetti che lavoravano in ambienti molto rumorosi. Ne dedusse una sorta di legge dell'udito: le persone non sono in grado di riprodurre con la voce quelle frequenze che non sono in grado di udire. O meglio, chiamò "Effetto Tomatis" il principio secondo il quale «la nostra voce utilizza solo le armoniche che l'orecchio può sentire, e quindi ogni modificazione dello schema uditivo comporta una modificazione della voce». In parole povere, tutti i disturbi della voce sono anche disturbi dell'udito e, secondo la sua teoria, «un orecchio funziona bene se è capace di sentire e ascoltare, percepire suoni per poi tradurli e riprodurli con voce e linguaggio». Dove si infrange questa regola, si crea un malessere che si manifesta in una forma di sordità o in problemi di linguaggio.

Il dottor Concetto Campo, psicologo veronese utilizza da più di 4 anni questa



tecnica «con ottimi risultati anche con bambini e adolescenti con problemi di apprendimento scolastico, con adulti che rivelano scarsa focalizzazione dei suoni, e non solo con cantanti e musicisti». Ecco come funziona il metodo, che chiama "Pedagogia dell'ascolto"

bassata sull'uso dello strumento dell'Orecchio elettronico: «Attraverso l'ascolto in cuffia di suoni appositamente filtrati, impoveriti di frequenze gravi e arricchiti di frequenze acute si tende a rieducare l'orecchio a percepire nuovamente frequenze deficitarie».

Le fasi della rieducazione sono quattro e partono dal "Ritorno sonoro" in cui il soggetto viene riportato a udire suoni come li percepiva nella vita intrauterina, filtrati dal liquido amniotico. «Si tratta di un cammino che ripercorre quello del feto in rapporto con la madre, visto che l'orecchio è il primo organo che si sviluppa e che già dal quarto mese» osserva Campo. Quindi si passa alle fasi dell'ascolto aereo dei suoni, e della comunicazione verbale «che si sviluppa di pari passo alla capacità di stare eretto». Infine la quarta fase è del linguaggio, dell'apertura all'ascolto e della comunicazione.

Dopo la rieducazione all'ascolto con lo stimolo dell'Orecchio Elettronico, «il soggetto - assicura il dottor Campo - è più libero da tensioni negative, può avvalersi di tutte le sue risorse, raggiungere anche un migliore equilibrio psichico ed essere più creativo, sfruttando al massimo le proprie capacità personali, favorito in questo da un corretto assetto».